

→ **Cosa Nostra** aveva pianificato in carcere la morte dell'ex sindaco e di una parente del giudice Tona
→ **Il piano rivelato** da un collaboratore di giustizia. Bersani a Maroni: «Bisogna proteggerlo»

Crocetta, un uomo da uccidere ma a Bruxelles è senza scorta

Sventato un piano di Cosa Nostra per uccidere l'ex sindaco di Gela, Rosario Crocetta e la cugina del magistrato Tona. Bersani ha chiamato Maroni per sollecitare la scorta all'europarlamento per l'ex sindaco.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

La Mafia non si ferma mai, né dentro né fuori dal carcere. Ha sempre l'elenco aggiornato dei suoi nemici, di quelli che danno fastidio e vanno eliminati. Nella lista c'erano l'ex sindaco di Gela, Rosario Crocetta, oggi europarlamentare del Pd e la cugina del gip del tribunale di Caltanissetta, Giovanbattista Tona. Pensavano che fosse la sorella del giudice, gli somigliava assai e il metodo è sempre lo stesso: colpire negli affet-

Laura Garavini

«Queste minacce non basteranno a fermare l'azione antimafia»

ti affinché il dolore non cessi mai.

È questo l'ultimo pezzo di storia marcia ricostruita da un'inchiesta condotta dalla squadra mobile di Caltanissetta, coordinata dalla Dda. Tutto è partito da una lettera scritta da un collaboratore di giustizia, Crocifisso Smorte, ex uomo d'onore di Cosa Nostra, indirizzata agli inquirenti. L'hanno sentito lo scorso 21 ottobre e ha raccontato che l'ex sindaco doveva essere ucciso all'interno del carcere. Questo era il piano. Smorte ha raccontato che «nel corso del 2006 Daniele Emanuele in presenza di Carmelo Billizzi, disse che Crocetta doveva essere ucciso e che l'esecuzione doveva essere rimandata al momento in cui questi aveva ultimato la carica di sindaco che al tempo rivestiva. Il livore - ha spiegato il collaboratore di giustizia - che Emanuele manifestava continuamente nei confron-



Il sindaco di Gela Rosario Crocetta in un'immagine d'archivio.

ti di Crocetta era motivato dalla attività antimafia svolta puntigliosamente dal sindaco nel corso degli anni, oltre che da questioni personali».

QUESTIONI PERSONALI

Le questioni personali sono presto dette: Crocetta aveva licenziato la moglie del boss, Virginia Di Fede, che - sentite un po' - risultava nelle liste del reddito minimo al Comune e dunque chiedeva anche un alloggio popolare. Il via libera all'esecuzione c'era «a partire dal 10 gennaio 2010». Gli inquirenti la notte scorsa hanno dato il via all'operazione definita «Extrema Ratio», notificando in carcere cinque ordini di custodia cautelare ad altrettanti detenuti, tutti appartenenti a Cosa Nostra: Francesco Vella, Nico-

la Casciana, Massimo Carmelo Billizzi, Paolo Portelli, Domenico Vullo. Avviso di garanzia anche per Emanuele Argenti, Salvatore Terlati, Alessandro Gambuto, Emanuele Bassora, accusati di associazione mafiosa.

Tante le attestazioni di solidarietà al sindaco e alla cugina del giudice, ma ancora oggi, malgrado le ripetute minacce Crocetta non ha la scorta in quanto europarlamentare. «Pago la mia battaglia per la giustizia, ma trovo assurdo che in Francia e in Italia godo della scorta e in Belgio invece non ho nessuna protezione. Le autorità italiane dovrebbero intervenire». Ieri pomeriggio il segretario Pierluigi Bersani lo ha chiamato, hanno parlato a lungo al telefono. Il segretario Pd gli ha espresso al solidarietà sua e di

tutto il partito e subito dopo ha cercato il ministro dell'Interno Roberto Maroni per sollecitare la scorta in Europa. Solidarietà anche dal presiden-

Finocchiaro

«Siamo di fronte a un rigurgito delle mafie contro la magistratura»

te della Regione, Raffaele Lombardo: «Oggi più che mai occorre che tutte le istituzioni facciano quadrato contro la malavita organizzata per sancire il primato dello Stato». «La risposta dello Stato - dice Giuseppe Lumia, senatore Pd - deve essere dura e immediata». ❖

Foto di Franco Lannino/Ansa